

Schumann e Schubert per quintetto di fuoriclasse, tra cantabilità e gaiezza

Al Nicolini la Società dei Concerti di Piacenza ha chiuso la stagione con Bevilacqua, Faccani, Decimo, Fagone e Cabassi

Eleonora Bagarotti

PIACENZA

● Due splendide ragazze di rosso vestite, ma soprattutto due musiciste di chiara fama, a partire dalla giovanissima Clarissa Bevilacqua, violinista laureatasi a 17 anni lo scorso anno al "Nicolini" di Piacenza subito accettata alla prestigiosa Mozarteum University di Salisburgo. Elena Faccani, dal canto suo, ha deliziato gli occhi e le orecchie con la sua viola, forte del suo essere una giovane ma affermata prima parte scaligera, spesso applaudita in formazioni cameristiche e ruoli di primo piano.

Marco Decimo, alla viola e al violoncello, è tra i docenti e musicisti più stimati dell'accademia musicale di via Santa Franca. Non di meno il pianista Davide Cabassi, il quale ci ha raccontato come si è assunto la responsabilità di chiamare cinque amici per "creare" un quintetto. E qui, veniamo al numero cinque - che in realtà è un numero uno: il contrabbassista Enrico Fagone.

Sì. È valsa la pena sfidare il primo malanno stagionale e affrontare il diluvio per recarsi in Conservatorio, l'altra sera entrando trafelata all'appuntamento conclusivo della Stagione musicale della Società dei Concerti di Piacenza (sostenuta da vari sponsor, tra cui Fondazione di

Piacenza e Vigevano e Fondazione Libertà). Perché è stato bellissimo cogliere lo spirito professionale e umano del gruppo, protagonista di un concerto che ha davvero riscaldato gli animi.

Si è partiti con il Robert Schumann del "Quartetto con pianoforte in mi bemolle maggiore, op. 47" Una pagina densa di suggestioni, che rimarca - grazie all'espressività degli interpreti, capaci di empatizzare strumentalmente - il ruolo di spicco del pianoforte, tutt'altro che "estraneo" alle armonie, al contrario, cornice definitiva di un'avvera e propria forma, presente poi nelle opere successive.

Gli esecutori hanno espresso fluidità, momenti di sospensione, forte cantabilità, vigore rapido nel bel vizio finale. Scroscianti gli applausi.

Ma era il "Quintetto con pianoforte in la maggiore, op. 114" D. 667 di Franz Schubert al centro della serata. Un po' perché, come ha raccontato a Libertà il pianista Cabassi, il desiderio di formare un quintetto è andato di pari passo con quello di riprendere "La trota" (questo il titolo con cui è noto), rinfrescando la gaiezza provata sin da ragazzo, quando lo suonava le prime volte.

Enrico Fagone, di una simpatia e modestia uniche, al contrabbasso fa scintille senza oscurare gli altri. Un segno di compostezza, ma anche un segno di cognizione, al ser-



Bevilacqua, Cabassi, Faccani e Decimo nel Quartetto di Schumann al "Nicolini" FOTO DEL PAPA

vizio della bellezza della partitura e dell'intenzione di Schubert, che qui utilizza il contrabbasso non come strumento melodico bensì come rinforzo armonico. Ottima coesione con Decimo. Il brano scorre, veloce e raffinato. A un certo punto le Variazioni si susseguivano, cristalline come guizzi d'acqua, appunto. Il quintetto ci ha consegnato uno Schubert poetico e giocoso, suscitando clamore e più di un richiamo in scena.

La Società dei Concerti di Piacenza proporrà un ulteriore evento importante: il 26 ottobre si esibirà la celebre pianista Elisavirsaladze, in un recital speciale alla memoria di Vittoria e Franco Groppi.



Il contrabbassista Enrico Fagone: ha suonato nel Quintetto di Schubert

Fai, antichi rivi e scorci inediti per le giornate d'autunno

Proseguono oggi le visite in via Molineria San Giovanni e a Palazzo Mercanti

PIACENZA

● Dopo l'esordio di ieri, proseguono oggi le Giornate Fai d'autunno, organizzate per il settimo anno in tutt'Italia dal Fondo ambiente italiano e che a Piacenza, grazie al gruppo giovani della delegazione locale, hanno scelto di portare sotto iriflettori una città «nascosta: tra vicoli, antichi rivi e scorci inediti». Più precisamente l'appuntamento con le visite guidate è nel sottoterraneo di un edificio privato di Molineria San Giovanni e al seicentesco Palazzo Mercanti, in piazza Cavalli, già sede del potente Collegio dei mercanti (o paratici) e, dal secolo XIX, del Municipio, dove al piano nobile gli affacci suggeriranno vedute inusuali del centro storico. In Molineria San Giovanni, al numero civico 11-13, verrà invece affrontato l'affascinante tema dei canali artificiali e dei rivi, interrati tra secoli XIX e XX, i quali in precedenza, fin dalla fondazione romana, caratterizzavano il disegno della città, fornendo oltretutto l'energia necessaria ai mulini che poi andavano ad alimentare una serie di attività economiche. Oggi non si percepiscono più alla vista, ma continuano a scorrere silenziosi. Le visite, aperte a tutti, si susseguiranno dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 (con partenza dell'ultimo gruppo alle ore 18). L'iniziativa, che rientra nella campagna di raccolta fondi "Ricordati di salvare l'Italia", prevede un contributo all'ingresso, consigliato da un minimo di tre euro in su.

Anna Anselmi